

Dir. Resp.: Paolo Boldrini

RISCHIO AFFOLLAMENTO

I sindacati al governatore «Fermare subito le fabbriche»

Appello dei sindacati: «Fermate subito le fabbriche, lo smart working non è per tutti, in centinaia lavorano gomito a gomito». / PAGINA 14

I sindacati: «Fermate subito le fabbriche»

Sos lanciato da Cgil, Cisl e Uil a Fontana. Soffiati: «Lo smart working non è per tutti, in centinaia lavorano gomito a gomito»

Monica Viviani

MANTOVA. «Fermate subito ogni attività economica, imprenditoriale, produttiva, di servizio che non sia giudicata essenziale e per la sua natura non sospendibile». È molto più di un appello quello lanciato da chi in queste settimane sta toccando ogni giorno con mano il rischio che il contagio coronavirus dilaghi nei luoghi di lavoro: è un Sos. E a firmarlo e sottoscriverlo sono tutti i sindacati lombardi e mantovani consapevoli «degli effetti negativi e pesanti che una decisione simile comporta sulla condizione economica della nostra regione, sia per le imprese che per i lavoratori» ma al contempo convinti «che la salvezza della vita delle persone viene prima di ogni altra pur giusta considerazione» e che le misure messe fin qui in campo «non sono purtroppo sufficienti». Firmata dai segretari regionali di Cgil, Elena Latuada, Cisl, Ugo Duci e Uil, Danilo Margaritella, la lettera inviata al presidente della Regione Fontana è frutto dell'estenuante lavoro sui territori per tutelare la salute di lavoratrici e lavoratori.

In prima linea da giorni perché si arrivasse a questa richie-

sta condivisa, il segretario generale della Cgil di Mantova Daniele Soffiati: «Non si può dire alla gente di non uscire di casa e avere fabbriche con centinaia di persone che lavorano gomito a gomito – dichiara – Bisogna fermare tutto mantenendo un regime minimo per la salvaguardia degli impianti e i servizi essenziali. Sappiamo, più di altri, ciò che questo significa: ma siamo in situazione di emergenza totale e non si può far valutazioni differenti sulla salute delle lavoratrici e dei lavoratori davanti ad un nemico così pericoloso. Non tutti i lavoratori poi possono utilizzare lo smart working. Una chiusura temporanea è anche a salvaguardia di tutta l'economia. Solo uniti, e a casa, ce la faremo». Posizione condivisa dal segretario mantovano della Cisl Dino Perboni: «Non basta dire l'economia è importante, ci mancherebbe, ma la vita umana non ha paragone. Così come le preoccupazioni delle lavoratrici e dei lavoratori perché in molti luoghi mancano i dispositivi di sicurezza, non possono essere sottaciute: queste persone alla fine del turno rientrano nelle loro case, dalle loro famiglie, dai loro figli e il rischio è che possano essere contagiate insieme ai lo-

ro cari. Chi ha responsabilità di governo e conduce attività economiche è di fronte al bivio: operare o meno per ridare senso e slancio ai valori di una comunità, e porre in conto che i danni all'economia, che già ci sono ma saranno ancor di più se non si fermerà il contagio, saranno il punto da cui ripartire con coraggio, determinazione e unione. Una comunità trova slancio dal sapere superare insieme le difficoltà e non nel mettere la testa sotto la sabbia». Insomma, spiega il segretario mantovano della Uil Paolo Soncini «è una richiesta molto estrema che fino ad un mese fa nessuno avrebbe mai ipotizzato, ma visto che le misure sin qui messe in campo non sono state sufficienti, diventa indispensabile ridurre il più possibile il contagio e il caos che si sta generando in tutto il Paese. Per chi non l'avesse ancora capito siamo in guerra e lo siamo con un nemico invisibile, terribile e che richiede il massimo senso di responsabilità da parte di ognuno di noi».

Senza contare, come denuncia ancora la lettera a Fontana, le incomprensibili resistenze «che alcune parti datoriali stanno opponendo alla possibilità di sottoscrivere il primo possibile l'accordo quadro sugli ammortizzatori sociali». —

Perboni: troppo alto
il rischio di contagio
Soncini: è una guerra
a un nemico invisibile





L'APPELLO

Un richiamo generale

In alto: il segretario della [Cgil](#) Daniele Soffiati. I sindacati richiamano tutti al massimo senso di responsabilità chiedendo che per bloccare il contagio tutte le attività produttive siano fermate tranne i servizi essenziali.

